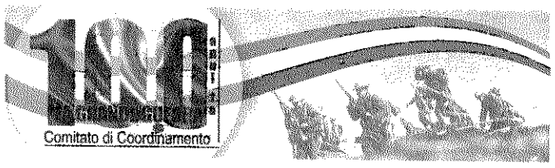

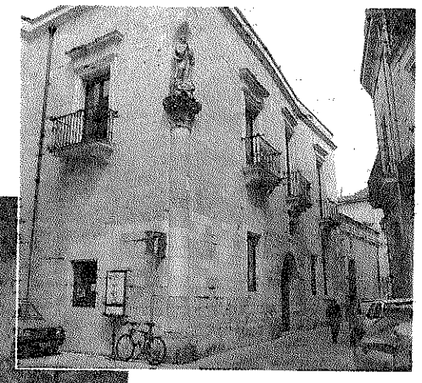

LA CERIMONIA Alle ore 18 a Palazzo Turrisi a Lecce l'associazione Intercultura celebra il centenario dell'American Field Service

Dai campi di battaglia allo studio I «venti di pace» di Intercultura

Questa sera a Palazzo Turrisi riflettori sull'associazione

È trascorso un secolo dall'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale. Ma ricordare le vicende e le ragioni di quel sanguinoso conflitto, con i suoi atti di eroismo e le sue miserie, può illuminare il presente e tracciare una strada per il futuro. Le iniziative avviate in tutta Italia per il centenario della Grande guerra rappresentano anche un'occasione unica per riscoprire episodi dimenticati e valorizzare le esperienze positive nate pur nell'immane tragedia del conflitto. Il Comitato di coordinamento per le celebrazioni costituito in provincia di Lecce, grazie all'impegno di tanti ricercatori, l'entusiasmo degli studenti, la collaborazione di numerose istituzioni, enti, scuole, ha il merito di non far spegnere la memoria. La Gazzetta del Mezzogiorno fa parte del Comitato e su queste pagine ospita periodicamente le iniziative che di volta in volta si sviluppano in tutta la provincia. Oggi i riflettori sono puntati sull'associazione «Intercultura».

● «Intercultura Onlus» celebra il centenario dell'American Field Service, l'associazione nata durante la prima guerra mondiale e impegnata durante il conflitto nel trasporto di oltre 600mila feriti di ogni nazionalità. Proprio da questa associazione hanno preso il via, nei decenni successivi, le attività di Intercultura, che promuove e organizza scambi culturali in tutto il mondo.

La cerimonia, «Venti di pace», si inserisce nelle celebrazioni per l'ottava Settimana interculturale salentina ed è in programma oggi alle ore 18 a palazzo Turrisi, in via Marco Basseo. Le autorità presenti, tra cui il presidente del centro locale di Intercultura **Alberta Maci**, e il sindaco di Lecce **Paolo Perrone** saluteranno i presenti. Il professore **Renato Di Chiara Stanca**, già vicepresidente nazionale di Intercultura, presenterà il libro di **Stefania Chinzari** e **Roberto Ruffino** «Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi culturali». La professoressa **Giuliana Iurlano**, dell'Università del Salento, presidente del Cesram (il Centro studi relazioni atlantico-mediterranee) relazionerà sul tema «Cento anni fa... la Grande guerra», parlando dell'interazione tra università, scuola e società civile. La dirigente scolastica del liceo scientifico «Banzi-Bazoli» di Lecce, professoressa **Antonella Manca**, parlerà di competenze interculturali nella formazione dell'uomo e del cittadino, soffermandosi sulle azioni della scuola. I veri protagonisti della serata, però, saranno sedici studenti liceali provenienti da tutto il mondo e ospiti di altrettante famiglie italiane (sei di loro sono nel Salento) e una classe di studenti bulgari del liceo «Atanas Dalchev» di Sofia. Saranno loro, con letture e testimonianze, a illustrare l'attività di Intercultura nel mondo. L'iniziativa si svolge sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio del comitato nazionale per le commemorazioni del centenario della prima guerra mondiale e del ministero degli Esteri. Si inserisce nel progetto istituzionale «Cento anni fa... la Grande guerra».

GALATINA QUESTA MATTINA I LICEALI PARTONO ALLA VOLTA DEL FRIULI CON INSEGNANTI, AMMINISTRATORI E RICERCATORI DEL CESRAM

Gli studenti in trincea

Giovani di tutta Italia sui luoghi della tragedia per coltivare la fratellanza

● **GALATINA.** Gli studenti delle scuole superiori di Galatina alla scoperta dei luoghi della prima guerra mondiale. Questa mattina un gruppo di ragazzi dei licei Vallone, Colonna e Falcone-Borsellino partirà alla volta del Friuli per partecipare al «Meeting nazionale delle scuole sulle trincee della Grande guerra», in programma a Udine il 17 e il 18 aprile. Ad accompagnare i ragazzi saranno, oltre agli insegnanti, i rappresentanti del Cesram (Centro studi relazioni atlantico-mediterranee dell'Università del Salento) **Francesca Salvatore**, **Lorena Muhameti** e **Jacopo Tonello** e le referenti del Comune di Galatina **Rita Toscano** e **Daniela Vantaggiato**.

IL VIAGGIO Soldati in trincea durante la prima guerra mondiale

Questa mattina, alle 8.30, i ragazzi si radunneranno in piazza Alighieri, di fronte al monumento dei Caduti, e prima della partenza saranno salutati dal sindaco **Cosimo Montagna**. Domani parteciperanno alla marcia della pace e insieme a tutte le delegazioni italiane raggiungeranno il castello di Udine. Sabato è in programma la visita a Sagrado, nei pressi di Monte San Michele: qui, nel luogo in cui trovarono la morte tanti italiani e tanti salentini, si concluderà la marcia.

«In questi due giorni - sottolineano gli organizzatori - le scuole italiane si incontreranno nelle trincee della prima guerra mondiale e trasformeranno i luoghi di quella immane tragedia in un grande laboratorio di pace. Per due giorni, i campi di battaglia che videro la barbara uccisione di tanti giovani partiti da ogni parte d'Italia si riempiranno di migliaia di altri giovani impegnati nella costruzione della cultura della pace, della fraternità e del dialogo».

Il meeting è parte integrante del programma nazionale di educazione alla cittadinanza democratica «Dalla grande guerra alla grande pace» ed è promosso da: Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Ufficio scolastico regionale del Friuli, Coordinamento regionale friulano per la pace e i diritti umani, Movi, Mec, Agesci, rivista "San Francesco Patrono d'Italia" dei Francescani del Sacro convento d'Assisi, rete nazionale delle scuole per la pace e i diritti umani, Tavola della pace, Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

«La partecipazione al meeting - concludono gli organizzatori - si configura come possibilità di trasformare una visita d'istruzione di più giorni in un momento didattico e progettuale forte, in cui confrontarsi, imparare, elaborare progetti e assumere impegni concreti assieme a studenti e insegnanti provenienti da tutta Italia».

L'AMERICAN FIELD OF SERVICE

Quegli angeli del soccorso in prima linea

Salvarono migliaia di vite

SALVATORI Un'immagine d'epoca dei volontari dell'Afs in azione

● Poche parole per riassumere i valori degli ambulanzieri del 1914, i ragazzi dell'American Field of Service la cui eredità è stata raccolta da Intercultura: volontariato, solidarietà internazionale, coraggio e spirito di avventura, sostegno economico al progetto. I giovani autisti di ambulanze che durante il primo conflitto mondiale hanno soccorso più di 600mila feriti hanno lasciato spazio ad ex borsisti o volontari che, fortunatamente, pur non mettendo più a rischio la propria vita su un campo di battaglia, hanno deciso comunque di dedicare parte del proprio tempo ad un ideale ancora a rischio, oggi come un secolo fa. La frontiera del passato, costruita sulla trincea e con il filo spinato, è stata sostituita da una frontiera invisibile, più subdola perché ammantata di valori e principi irrinunciabili, steccati ideologici, difesa della propria presunta superiorità culturale. Per il superamento della trincea scavata tra le culture i volontari promuovono l'esperienza di studio all'estero, convinti che ancora oggi, come nel passato, il primo passo verso la pace sia quello di provare a cambiare il mondo, una persona alla volta.

SENZA FRONTIERE
Terminato il conflitto un secolo di impegno per abbattere gli steccati

Ma come nasce l'American Field of Service? Nel 1914 la popolazione americana residente a Parigi conta circa centomila persone: oltre al corpo diplomatico e agli studenti universitari, ci sono molti benestanti. Tra i servizi "esclusivi" a disposizione della colonia statunitense c'è l'American Hospital, a Neuilly sur Seine: importanti chirurghi americani, in una "pausa di lavoro" appositamente ricavata all'interno del loro tour continentale europeo, vi prestano la loro opera per curare i facoltosi ospiti d'oltreoceano. Il precipitare degli eventi spinge i responsabili dell'ospedale a metterlo a disposizione delle autorità militari francesi come ambulance, struttura da campo per la cura dei feriti di guerra. È **Abram Piatt Andrew**, brillante uomo in carriera statunitense, già direttore della Zecca e sottosegretario al Tesoro, docente ad Harvard, candidato appena sconfitto alle primarie repubblicane, a iniziare a scrivere la storia dell'associazione. Si offre volontario per un incarico al nuovo ospedale da campo americano di Parigi: l'unico posto disponibile, autista di ambulanze, non è assolutamente all'altezza del suo curriculum, ma si rivela la chiave di volta per scrivere dal nulla la storia di un'associazione oggi centenaria. L'intuizione, che si rivelerà geniale sarà quella di organizzare il trasporto dei feriti con le nuove ambulanze (si trattava delle Ford T, sufficientemente robuste ma veloci e in grado di trasportare fino a sei feriti) fin dai campi di battaglia, riducendo enormemente i tempi di percorrenza e trasbordo dei feriti dai carri trainati dai cavalli al treno e finalmente sulle ambulanze, e aumentando così le possibilità di sopravvivenza.

Oltreoceano, le gesta della neonata organizzazione si diffondono in modo virale: negli Stati Uniti in pochi mesi vengono raccolti cinque milioni di dollari, sufficienti per acquistare centinaia di automezzi. I volontari sono ormai migliaia: la Croce Rossa francese sospende il servizio al fronte e lo affida esclusivamente all'Afs. Al termine del conflitto i volontari avranno trasportato 600mila feriti, indipendentemente dalla nazionalità di appartenenza. E avranno lasciato sul campo di battaglia dodici giovani ambulanzieri, colpiti a morte.

A guerra finita, avanza l'ipotesi di istituire borse di studio per studenti (prima soltanto bilaterali tra Stati Uniti e Francia, nel secondo dopoguerra allargate agli altri paesi) per non disperdere il patrimonio di ideali ed esperienze appena acquisite: è ancora un germoglio, ma la sua vitalità, dopo cento anni, testimonia la validità e l'attualità di questa intuizione.